

Le cifre di Openpolis sulle presenze e la produttività di deputati e senatori: Nicolò Ghedini è assente al 99,26% delle votazioni

Parlamentari cuneesi, presenti e produttivi

Mino Taricco e Patrizia Manassero presenti al 97% delle votazioni, Cesare Damiano il più produttivo

Segue da pag. 1

Se fossero quel che sono – onorevoli deputati e senatori della Repubblica Italiana – non avrebbero nessun tipo di conseguenza: né bocciature, né visite ispettive, né riduzioni dello stipendio in quanto “fannulloni”, come prevede la legge Brunetta per i comuni mortali.

Se si analizzano le percentuali delle assenze, la cifra di stile che sembra caratterizzare i lavori del Parlamento non sembra certo quella dell'efficienza, stando a quanto pubblicato su Openpolis: un sito serio e scientificamente rigoroso, che analizza (tra le altre cose) i dati, pubblici e ufficiali, delle sedute di Camera e Senato.

I numeri non hanno una bandiera politica: sono lì, nudi e crudi, a raccontare l'impegno che c'è o che non c'è. E così, si scoprono altarini piuttosto curiosi.

Va precisato che le “assenze” sono riferite alle mancate votazioni: è perciò considerato “assente” anche chi non vota, perché si astiene o perché si è allontanato un minuto. Sono in una categoria a parte, e non vengono calcolate, le “missioni”, quelle che a scuola si chiamerebbero “assenze giustificate”. Ma non votare qualche volta è umano, perseverare è diabolico. Quando, come nel caso di Nicolò Ghedini, le assenze raggiungono il 99,26%, è difficile essere davvero produttivi nel restante zero virgola qualcosa. Il senatore, avvocato di Berlusconi, è in buona compagnia: tanto per non fare nomi, di Denis Verdini (87,8%), Giulio Tremonti (81,64%), Sandro Bondi (68,94%), Renato Schifani (64,64%).

Nell'altro ramo del Parlamento le cose non vanno molto meglio. Tra i nomi un po' conosciuti brillano Daniele Garnero Santanchè (75,9% di assenze), Giorgia Meloni (62,51%) e Pierluigi Bersani, che con il 72,92% dei non-voti sembra aver scelto la strada dell'Aventino.

Qualcuno dirà che il lavoro di un parlamentare non si misura soltanto dalle sue presenze. Infatti: con un complesso algoritmo, Openpolis ha messo a punto un indice di produttività, basato non solo



Patrizia Manassero



Mino Taricco



Cesare Damiano



Fabiana Dadone



Chiara Gribaudo

sulle votazioni dei politici ma sulla loro partecipazione ai lavori di commissione, alle interrogazioni, ai disegni di legge. In questo caso, si riscattano, con un alto indice di produttività, alcuni parlamentari apparentemente più assenti di altri. Ma i nomi sopra citati restano comunque in fondo alla classifica.

Ma c'è un altro aspetto, forse più impietoso, messo in luce dalle statistiche di Openpolis. Ed è la mancanza di coerenza.

Tranne la squadra di calcio per cui si tifa dall'infanzia – diceva qualche anno fa lo scrittore spagnolo Javier Marias – tutto nella vita è negoziabile e soggetto a cambiamenti, anche più di uno: l'ideologia, la religione, la moglie o il marito, il partito politico, il voto, le amicizie, le inimicizie e così via. Devono averlo preso alla lettera 105 deputati (uno su sei) e 107 senatori (uno su tre), che dall'inizio della legislatura hanno cambiato gruppo parlamentare, anche più di uno, approfittando a man bassa dell'articolo 67 della Costituzione. L'assenza del “vincolo di mandato” era stata pensata con il nobile scopo del libero arbitrio, è diventata una giustificazione a tutti i tipi di capriole.

L'emorragia di parlamentari ha colpito il Movimento 5 Stelle (che ha perso 18 deputati e 17 senatori) ma soprattutto Forza Italia (- 28 deputati e - 42 senatori: menomale che restano Verdini e Ghedini).

Così non fan tutti, per fortuna. Ci sono differenze significative. E su quelle vale forse la pena di fare un paio di osservazioni.

La prima è un po' consolante, almeno per gli elettori della circoscrizione “Piemonte 2”, che è poi quella che comprende la provincia di Cuneo.

Sarà il rigore sabauda di fondo, sarà un alto senso dello Stato e del proprio mandato. Con poche eccezioni, i parlamentari eletti nella nostra circoscrizione sono generalmente molto presenti, molto fedeli al partito di appartenenza e (abbastanza) produttivi: Mino Taricco e Patrizia Manassero, per esempio, sono in cima alla classifica delle presenze (entrambi superano il 97%), seguiti quasi a ruota da Chiara Gribaudo (88,11% di presenze) e si distinguono per una manciata di “voti ribelli”: la Manassero, in particolare, su 9365 votazioni, soltanto 19 volte si è espressa contro la linea del PD. Molto lontana dalla conterranea Laura Ravetto (48,53% di presenze, cinquecentosettesima, su 630, secondo la classifica di Openpolis) che per 320 volte si è ribellata alle indicazioni di Forza Italia.

Stando all'indice di produttività, la palma dei cuneesi più efficienti spetta però a Cesare Damiano, nonostante il 28,3% di presenze (16,14% assenze, 55,56% di missioni, 8 voti ribelli) e a Fabiana Dadone (73,13% presenze, 14,22% di assenze), gli unici deputati cuneesi che si classificano tra i primo cento. In quanto viceministro, Andrea Olivero è esonerato da classifiche: ma si difende con un alto numero di presenze (69,43%). Non sono quindi le assenze a pesare negativamente, nella valutazione dei deputati Mino Taricco (2865 su 610) e Chiara Gribaudo (385) e della senatrice Patrizia Manassero (264 su 324). L'impressione è che pesi negativamente un limitato spirito d'iniziativa. A titolo di esempio, Fabiana Dadone ha presentato 402 emendamenti, Mino Taricco 25, Chiara Gribaudo 16. Va detto però che l'indice di produttività non prende in considera-

zione il lavoro, anche rilevante, che alcuni parlamentari svolgono per gli incarichi necessari al funzionamento della macchina del Parlamento (Commissioni, Gruppi, Comitati, Giunte, Collegi e Uffici di Camera e Senato).

La seconda considerazione è legata alla differenza, profonda, tra la politica “vissuta” e quella “rappresentata”. Le interviste, i talk show, le dichiarazioni al volo strappate dai giornalisti appostati davanti al Parlamento mettono in luce i soliti noti, stelle sempre presenti (come la Santanchè) o meteore (chi si ricorda di Daniele Capezzone?). In realtà, l'indice di produttività sembra essere inversamente proporzionale alla visibilità: si finiscono, paradossalmente, per raccogliere le opinioni di chi “rappresenta” la vita politica ma, alla prova dei fatti, la vive molto poco. Trascuando i veri protagonisti, meno visibili al grande pubblico, eppure in cima alla classifica della produttività.

Un'ultima considerazione. I principali travasi in uscita di deputati e senatori hanno colpito in particolare un partito e un “non-partito”, entrambi alla ricerca della loro identità. Forza Italia è sull'orlo di una crisi di nervi, anche in Parlamento. E quelli che dovevano aprire il Parlamento “come una scatola di tonno”, a distanza di due anni, non hanno trovato un apriscatole.

L'innegabile buona volontà di qualcuno di loro non è riuscita a tradursi in un vero cambiamento. Forse perché, tramontate le ideologie, non restano nemmeno le idee. In questi giorni il blog di Beppe Grillo inneggia a Tspiras: ma nel Parlamento europeo – che potrebbe essere chiamato a prendere una decisione – i grillini siedono all'estrema destra, a fianco di Farage.

Monica Gallanti

Il Tar respinge i ricorsi sul listino del presidente e il Pd di Cuneo

Ammesso solo il ricorso contro il Pd di Torino

Segue da pag. 1

Il ricorso accolto con riserva contro il Pd provinciale torinese sarà sottoposto a querela di falso e poi alla prova di resistenza. Il Tar ha fissato al 29 ottobre l'udienza per verificare la proposizione della querela di falso e per la conseguente sospensione del giudizio in attesa di un pronunciamento sulla falsità delle firme a sostegno della lista. Entro una decina di giorni saranno pubblicate le motivazioni del dispositivo, ma la decisione del Tar ha già cancellato le ipotesi di dimissioni di Sergio Chiamparino e di ritorno al voto in autunno, che sarebbero invece diventate realtà in caso di sentenza negativa.

Lo stesso governatore ha confermato la decisione di rimanere al suo posto nel corso della conferenza stampa convocata nel tardo pomeriggio di giovedì, dopo la sentenza del Tar. “Siamo legittimati a governare - ha detto - la maggioranza è solida, dimettersi sarebbe un tradimento”.

La vicenda aveva preso il via con il ricorso presentato nel luglio del 2014 da Patrizia Borgarello, ex consigliera provinciale della Lega Nord, in merito a una serie di presunte irregolarità nella raccolta e autenticazione delle firme relative alle due liste provinciali del Pd di Torino e Cuneo, al listino regionale abbinato al candidato presidente del centrosinistra e quella del Monviso di Torino.

L'udienza del Tar di giovedì 9 luglio, iniziata intorno alle 12, è durata poco meno di un'ora, con le arringhe del legale dei ricorrenti, Alberto Caretta e dell'avvocato



Sergio Chiamparino

di Chiamparino, Vittorio Barosio. La sentenza del Tar potrebbe avere comunque ripercussioni politiche, anche se Chiamparino ha escluso possibili rimpasti.

In bilico in particolare, rimane la posizione degli otto consiglieri regionali eletti nella lista provinciale del Pd torinese a rischio di annullamento (anche se i tempi si allungano e potrebbero volerci almeno due anni), tra cui l'assessora al Lavoro, Gianna Pentenero, il presidente del consiglio regionale, Mauro Laus, e il capogruppo del Pd, Davide Gariglio, mentre all'interno del Pd si aprirà il confronto in attesa degli sviluppi giudiziari. In caso di annullamento della lista, gli otto seggi dovrebbero essere ripartiti tra gli altri partiti.

Al Tar era chiesta la verifica della regolarità nella presentazione e nel numero delle firme, mentre un esposto analogo, presentato dall'europarlamentare della Lega, Mario Borghesio, alla Procura di Torino, ha invece avviato il procedimento penale che al momento vede 13 indagati, quasi tutti nelle file del Pd.

Enrico Giaccone

Sulle firme false in Piemonte la lista Monviso di Cuneo non è coinvolta

Cuneo - In relazione agli articoli apparsi sugli organi di stampa regionali in merito alla vicenda “firme false”, e nello specifico per l'articolo pubblicato da La Stampa (Cronaca di Torino e province) in data 9 luglio con il titolo: “Sette decisioni per sette scenari. Chiamparino studia le contromosse”, è doveroso smentire l'affermazione che, al punto 7 del testo, vede coinvolta la lista “Monviso di Cuneo”. A tale riguardo si sottolinea la piena regolarità degli atti formali per la presentazione della lista provinciale di Cuneo “Chiamparino per il Piemonte” (denominata “Monviso”), che ha portato all'elezione dell'assessore Alberto Valmaggia in consiglio regionale.



il Chiostro
SELF SERVICE

**APERTURE STRAORDINARIE
IN OCCASIONE DEI NEGOZI APERTI**

**TUTTI I GIOVEDÌ SERA
DI LUGLIO - 19.30/21.30**

+ SPECIALE FAUSTO COPPI

SAB 11 LUGLIO - 19.30/21.30

DOM 12 LUGLIO - 12.30/14.30

www.ilchiostroservice.it

CUNEO Zona Piazza Foro Boario
LOCALI RISTRUTTURATI DEL SEMINARIO LUN-VEN 11.30/14.30